

7 Controllati dai social media:
FABIO AMBROSINO e REBECCA DE FIORE

9 Prigionieri dei fatti
di cronaca: NICOLA LAGIOIA

come ci vedono

19 La crisi di identità dell'epidemiologia
italiana: MARINA DAVOLI

accorti tardi



32 La paradossale carenza di medici:
FILIPPO ANELLI, MIRKO CLAUS e FEDERICA VIOLA

la nostra sanità?

41 Trovare nuove soluzioni
sostenibili: CLAUDIA BOLAFFI

non ritorno?

44 I giovani come "bene pubblico":
MAURIZIO FRANZINI

46 I diritti umani come valore
di civiltà: LUIGI MANCONI

quiste raggiunte?



Il futuro, prima o poi, arriva

Le sessioni di studio che abbiamo con il gruppo *Forward* sono da sempre dedicate a temi che, noi immaginiamo, condizioneranno le cure e la salute di domani. Alle volte ci domandiamo: "Ma questo futuro quando ha avuto inizio?". In questo nuovo numero abbiamo cercato di concentrarci proprio su storie che raccontano un divenire nell'ambito medico di cui forse non abbiamo ancora messo a fuoco del tutto i contorni.

Non si tratta della fotografia di un fiume o quella di un orizzonte che fa vedere il suo arrivo in mare, ma della mano immersa nell'acqua che scorre e che sente che qualcosa avviene o è già avvenuta. La capacità di intercettare i segnali, di interpretarli per tempo adeguando le decisioni ai cambiamenti è diventata indispensabile per poter governare il futuro, mentre questo si realizza.

Avviene ad esempio che ci troviamo malati e/o che la pratica clinica è cambiata e noi siamo presi alla sprovvista trovandoci impreparati. Ancora una volta non è la velocità dei processi a poterci salvare, bensì la capacità di avere a disposizione il tempo giusto per guardare in profondità le cose e studiare i fenomeni.

Possiamo forse correre il rischio di essere dei nostalgici del futuro. Ma sarebbe ben più pericoloso che il futuro ci trovasse senza che noi lo si sia saputo o voluto leggere per tempo.

Antonio Addis
Dipartimento di epidemiologia
Servizio sanitario regionale del Lazio,
Asl Roma 1